

**ITALIA
45 - 45**

Radici, condizioni, prospettive

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E
PROTAGONISMO SOCIALE**

Coordinatori

Viviana Ferrario, Mauro Francini

Discussant

Matelda Reho, Maria Valeria Mininni,
Maurizio Tira, Paolo La Greca

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su www.planum.net,
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

ATELIER 2

SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA PRODUZIONE E RIPRODUZIONE

Coordinatori

Viviana Ferrario, Mauro Francini

Discussant

Matelda Reho, Maria Valeria Mininni, Maurizio Tira, Paolo La Greca

Negli ultimi anni il dibattito urbanistico ha riservato una crescente attenzione alle attività agricole e allo spazio dell'agricoltura. La società contemporanea esprime nei confronti dello spazio coltivato esigenze diverse: produzione di derrate alimentari e di biomasse a scopo energetico, conservazione dell'ambiente e della biodiversità, servizi alle popolazioni urbane e occasioni di socialità, riproduzione del patrimonio culturale. Si tratta di richieste contrastanti che entrano facilmente in conflitto tra loro, mettendo a dura prova il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura.

L'esperienza di questi ultimi anni insegna quanto sia difficile pensare di conciliare queste esigenze, se non nel quadro di un nuovo progetto di territorio. Si aprono così nuovi scenari per l'urbanistica e per la pianificazione territoriale, in particolare nel ripensare interpretazioni, approcci, progetti strumenti, politiche per i territori della città contemporanea.

RICONCETTUALIZZAZIONI DEL RAPPORTO TRA CITTÀ E CAMPAGNA

Elisa Bontan

Leggere la complessità delle campagne periurbane: il caso di Cesena

Elisa Castelli

Dopo l'abbandono. Ri-configurazioni eco-comunitarie

Benedetta Di Donato, Aurora Cavallo, Davide Marino

Verso una fenomenologia delle trasformazioni del paesaggio agrario italiano

Giancarlo Paba, Camilla Perrone

Foodshed e sovranità alimentare: radici disciplinari e problemi contemporanei

Mirko Pellegrini

Urbanità latenti. Frange agro-urbane a Trieste sud-est

Daniela Poli

La nuova categoria di spazio pubblico territoriale nella bioregione urbana fra parco agricolo multifunzionale e contratto di fiume

Rita Romano

Aree di margine e progettualità abitate: nuove immagini di città

Emanuele Sommariva

Cr(eat)ing City. Urban agriculture and soil classification. A method for landscape characterization in metropolitan areas

GESTIONE DEI CONFLITTI NEI CONTESTI URBANO-RURALI

Antonio Acierno, Antonella Cuccurullo

Ambiente e agricoltura nella Campania Felix

Barbara Melis, Graziella Roccella

Energy & Food Hub: sistemi collaborativi per nuove forme di comunità. Valorizzare il territorio attraverso la produzione di cibo ed energia in cicli chiusi

Mariavaleria Mininni, Cristina Dicillo, Mariafara Favia

Matera. Cultura del cibo, green soft power e politiche agrourbane

Martina Orsini

La nuova agricoltura come spazio strutturante

Elio Trusiani, Piera Pellegrino, Emanuela Biscotto

Val D'Orcia: paesaggio culturale, bioenergia e criteri di progettazione

Francesco Vescovi

Fragilità e risorse dell'agricoltura periurbana:
il caso dei distretti rurali del Parco Agricolo
Sud Milano

**RINNOVAMENTO DELLE PRATICHE E DEGLI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE****Claudia Cassatella**

Politiche rurali e politiche del paesaggio:
un'alleanza (forse) possibile

Claudia Cassatella, Bianca Seardo

Cultural Ecosystem Services come strumento
per la definizione di scenari e politiche di
paesaggio partecipati. Una ricerca-azione
nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea

Anna Maria Colavitti, Alessia Usai

Un nuovo modello territoriale di sviluppo per
un territorio in transizione. La bioregione
urbana sarda

**Federica Isola, Eleonora Marangoni, Mario Palomba,
Ilene Steingut**

La valorizzazione dello spazio rurale nel
progetto dell'Ecomuseo del paesaggio

**Daniele La Rosa, Luca Barbarossa, Paolo La Greca,
Fabiola Gennaro**

Servizi Ecosistemici in ambito metropolitano.
Una metodologia di analisi e valutazione lungo
transesti urbano-rurali

Valeria Lingua

Vino e piano: temi, strumenti e pratiche per i
territori dell'eccellenza

Annunziata Palermo

Il territorio agricolo tra tutela e nuove
funzionalità

Filippo Schilleci, Francesca Lotta

Un nuovo patto città-campagna per il futuro
assetto di Palermo

**NUOVI PARADIGMI DI INTEGRAZIONE DEI PAESAGGI
RURALI****Maurizio Biolcati Rinaldi, Francesco Alberti, Prisca
Bulgarini**

Rigenerare la città esistente. Il progetto
urbano per la città resiliente

**Enrico Cicalò, Maurizio Minchilli, Loredana Tedeschi,
Laura Soro, Francesca Bua**

Rural Land Walks. Rilievo, rappresentazione
e riuso delle reti dei sentieri rurali per la

fruizione delle risorse paesaggistiche

Pietro Columba, Ferdinando Trapani, Fabio Naselli

Un approccio mediterraneo: il "ritorno alla
campagna" e il ruolo del turismo per le aree
interne

Annalisa Contato, Marilena Orlando

Nuovi paradigmi per le aree interne. Il caso
del Territorio Sicano

**Filippo Magni, Emanuel Lancerini, Luca Coppola,
Anselma Lovens, Matteo Stocco, Matteo Primiterra,
Matelda Reho**

Verso un turismo del paesaggio rurale: il
progetto Paesaggi Italiani

Gerlandina Prestia, Valeria Scavone

Strategia per valorizzare un'area interna della
regione agrigentina a partire dal patrimonio
materiale e immateriale

Leonardo Rignanese

La messa a valore del patrimonio territoriale

Cecilia Zamponi

Neoruralità e pratiche connesse. Dove,
attraverso la produzione di cibo, si
sperimentano nuove idee di società

Nuovi paradigmi per le aree interne. Il caso del Territorio Sicano

Annalisa Contato

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Email: annalisa.contato@unipa.it
Tel: 333.365.0778

Marilena Orlando

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Email: marilena.orlando@unipa.it
Tel: 091.238.654.78

Abstract

Il contributo descrive i primi esiti della ricerca sulle opportunità di sviluppo del territorio Sicano, condotta nell'ambito del Laboratorio di Sviluppo Locale del Polo Universitario di Ricerca di Bivona e Santo Stefano Quisquina per l'energia, l'ambiente e le risorse del territorio. La ricerca indaga un'area composta da 24 comuni, le cui risorse e coalizioni territoriali già attive possono indirizzare forme di sviluppo verso la ricapitalizzazione del territorio, il recupero del valore della ruralità e della capacità di costruire qualità dell'ambiente e dell'abitare, reti corte di produzione e consumo e offerta turistica. Il contributo, oltre a definire la metodologia di indagine applicata, presenta i caratteri identitari del territorio Sicano, connotato da un paesaggio rurale incontaminato, da siti archeologici lontani dai tradizionali circuiti turistici, da un arcipelago di piccoli centri urbani scarsamente popolati. Attraverso una metodologia di tipo esplorativo e l'utilizzo di un sistema di indicatori di tipo quali-quantitativo, si riportano le prime valutazioni finalizzate ad individuare i sistemi rurali/culturali locali del Territorio Sicano.

Le prospettive di lavoro sono indirizzate alla sperimentazione del paradigma della resilienza e del modello *smart land* nelle aree interne, verificandone le caratteristiche, i campi di azione e le politiche orientate a sviluppare programmi e processi condivisi con le comunità locali e i portatori di interesse. La sperimentazione intende sollecitare un dibattito disciplinare su alternativi approcci di intervento nei territori interni.

Parole chiave: rural areas, resilience, local development.

1 | Nota metodologica

Il contributo descrive i primi esiti della ricerca, condotta nell'ambito degli studi promossi dal Laboratorio di Sviluppo Locale (SicaniLab) del Polo Universitario di Ricerca di Bivona e Santo Stefano Quisquina per l'energia, l'ambiente e le risorse del territorio¹, relativa all'interpretazione delle identità del territorio Sicano

¹ Il Polo di ricerca prende avvio nel 2011 attraverso il rinnovo di un Accordo di Programma tra la Regione Siciliana, l'Università di Palermo, la Provincia Regionale di Agrigento e i comuni di Bivona e Santo Stefano di Quisquina. Nell'ambito del Polo di ricerca opera il "Laboratorio di Sviluppo Locale" (SicaniLab), coordinato dal prof. Maurizio Carta e composto da D. Ronsivalle, B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro e A. Carrara e la collaborazione scientifica di A. Badami, I. Vinci, V. Provenzano. Tale Accordo configura la realizzazione di un Polo di Ricerca applicata avente la connotazione di

e alle opportunità di sviluppo attraverso l'attivazione di strategie fondate sulla dimensione rurale e culturale in chiave *smart*.

I risultati della ricerca, che si inserisce nell'ambito dell'interesse ministeriale sulle Aree Interne, guideranno il gruppo di lavoro del SicaniLab nella individuazione di sistemi rurali/culturali locali per ri-attivare il capitale territoriale sia nel breve periodo (attraverso una offerta legata alla specificità dei luoghi ed un piano di marketing strategico orientato alla valorizzazione delle risorse) sia nel medio e lungo periodo (attraverso servizi per l'incremento della qualità urbana dei luoghi e per la fruizione agricola e culturale).

Il contributo qui illustrato descrive i primi risultati della parte analitica della ricerca, che si compone di due fasi di lavoro² di seguito descritte.

1. Fase di lettura ed interpretazione del capitale territoriale, articolata in:

- individuazione dell'ambito di indagine attraverso indicatori sulla vivacità amministrativa;
- lettura ed interpretazione del capitale territoriale attraverso indicatori estrapolati tra quelli definiti nella Strategia Nazionale per le Aree Interne;
- lettura ed interpretazione del capitale territoriale attraverso indicatori sui sistemi rurali/culturali locali.

2. Fase di valutazione dei valori del territorio Sicano, articolata in:

- verifica le condizioni di distrettualizzazione del territorio;
- prime ipotesi di strategie operative per la ri-attivazione del capitale territoriale.

2 | Il capitale territoriale dei Sicani

2.1 | Individuazione del territorio di indagine

L'Area Interna Terre Sicane assume un ruolo chiave per indagare il paradigma della resilienza in quanto «ricche di risorse ambientali, di saperi, di manufatti, di potenzialità di uso – serbatoi di resilienza» (DPS, 2013: 45), attraverso la sperimentazione di ecosistemi agricoli, infrastrutture multifunzionali capaci di produrre esternalità positive, legate alla conservazione del paesaggio rurale e delle tradizioni locali e allo sviluppo socio-economico delle comunità rurali.

Il territorio Sicano, posto nella Sicilia sud occidentale, ricorda l'antica Sicania, dal nome dei primi abitanti dell'isola, progressivamente respinti verso le aree interne in seguito al processo di ellenizzazione. Oggi il territorio contrappone alla fragilità dei sistemi urbani – dal punto di vista socio-demografico – un paesaggio incontaminato e salubre ed un sistema sottoutilizzato di risorse naturali, agricole e zootecniche, dotato di un enorme potenziale se osservato dalla prospettiva del paradigma dell'equilibrio eco-sistemico e dello sviluppo locale.

Il territorio di indagine è stato definito attraverso l'analisi della vivacità amministrativa, fattore che ha incrementato la costituzione di coalizioni in occasione della formazione del GAL, dei Patti Territoriali, del PIT, dei Distretti Turistico e Produttivo, del Parco dei Monti Sicani. Tali strumenti danno vita ad accorpamenti territoriali che, sia che scaturiscano da appartenenze geografiche o che facciano riferimento ad un *milieu* storico culturale, deformano la lettura del territorio e definiscono nuove relazioni. Per l'individuazione del territorio di indagine è stato applicato un indice di 'vivacità comunale' ed è stato definito un perimetro di 24 comuni che costituisce la coalizione territoriale più solida³.

collegamento tra l'insegnamento superiore, la ricerca e sviluppo, i centri di innovazione e il tessuto economico del territorio (Carta, Ronsivalle, 2014). Per approfondimenti sulle attività del SicaniLab si consulti il sito: www.sicanilab.unipa.it.

² Le fasi di indagine sono esito del lavoro congiunto di B. Lino, M. Marafon Pecoraro, M. Orlando, A. Contato, G. Mortellaro e A. Carrara, impegnati sia nella fase di censimento delle informazioni che nella fase interpretativa delle conoscenze, sotto la responsabilità scientifica del prof. Maurizio Carta. Nella seconda fase è stata utilizzata la metodologia di analisi della Ricerca sui Sistemi Culturali Locali messa a punto dal prof. Maurizio Carta, cfr. M. Carta, *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Dipartimento Città e Territorio, Palermo, 2003.

³ È stata costruita una matrice che mette in relazione i comuni dell'area gravitante intorno ai Sicani con i seguenti strumenti di progettazione integrata, coalizioni territoriali, programmi di iniziativa comunitaria: Distretto Turistico dei Monti Sicani e Valle del Platani, Patto dei Sindaci, Gal Sicani, Psl 'Terre Halykos' – Pic Leader Plus', Patto Territorialista Generalista Magazzolo Platani, Patto Territorialista per l'Agricoltura Magazzolo Platani, Pit 23 Magazzolo Platani, Pist Terre Sicane, Distretto Produttivo Lattiero Caseario, Parco dei Monti Sicani, Area Interna Terre Sicane, Distretto turistico delle Miniere; inoltre si è tenuto conto della SMAP - Società per lo sviluppo del Magazzolo Platani - che ha attivato numerose esperienze di sviluppo locale. Si è considerata una scala di valori in base alla quale è stata definita la vivacità programmatica (vivacità bassa: comuni che hanno attivato da 0 a 4 coalizioni, vivacità media ai comuni che hanno attivato da 5 a 8 coalizioni, vivacità alta ai comuni che hanno attivato da 9 a 12 coalizioni). Si è scelto di includere, nell'area di studio, quelli che mostravano una vivacità alta o media: Alessandria della Rocca, Bisacquino, Bivona, Burgio, Calamonaci, Cammarata, Casteltermeni, Castronovo di Sicilia, Cattolica Eraclea, Chiusa Sclafani, Cianciana, Contessa Entellina, Giuliana, Lucca Sicula, Montallegro, Palazzo Adriano, Prizzi, Ribera,

2.2 | Lettura ed interpretazione del capitale territoriale

L'interpretazione del capitale territoriale è stata condotta attraverso indicatori strutturati nei seguenti assi tematici: capitale umano, capitale naturale, capitale culturale, sistema infrastrutturale, sistema produttivo, sistema agricolo, turismo.

Il territorio analizzato, situato tra le province di Agrigento e Palermo, si estende per 211.526 ha ed è abitato da 104.102 residenti, per una densità demografica media è di 57,02 ab/kmq. I comuni più abitati sono Ribera (162,30 ab/kmq) e San Giovanni Gemini (305,99 ab/kmq), mentre i più 'abbandonati' sono Contessa Entellina (13,67 ab/kmq) e Castronovo di Sicilia (15,79 ab/kmq).

L'analisi dei dati sul capitale umano⁴ fa emergere la fragilità di questo territorio dal punto di vista demografico: osservando la variazione della popolazione nel primo decennio del XXI secolo, si evince un forte decremento (-8,8%), soprattutto nei comuni di Alessandria della Rocca (-17,7%) e Sant'Angelo Muxaro (-15%); l'indice di vecchiaia⁵ è più elevato (186%) rispetto alla media regionale (134,2%) ed ha i suoi valori più alti nei comuni di Giuliana (291%) e Sant'Angelo Muxaro (301%), e il tasso di crescita medio⁶ (-6,63%), più basso rispetto alla media regionale (18,8%), ha le sue punte nei comuni di Cattolica Eraclea (-19,1%) e Contessa Entellina (-18,8%).

Le dinamiche demografiche illustrate sono comuni alle altre aree interne, ma mentre nel contesto nazionale tali fenomeni hanno determinato un allentamento del presidio della popolazione sul territorio con conseguente perdita di una tutela attiva e diminuzione della SAU (DPS, 2014), nel contesto Sicano gli effetti dello spopolamento hanno prodotto un indebolimento delle comunità locali, ma non ancora l'abbandono del territorio: la SAU si mantiene quasi costante nel corso del tempo (una diminuzione dello 0,001% dal 1982 al 2010) e costituisce quasi la metà del territorio⁷, che è inoltre dotato di 12.122 ha di riserve⁸ e di 43.687 ha relativi al Parco dei Monti Sicani (circa il 20% del patrimonio naturalistico regionale).

A definire il carattere identitario del territorio contribuiscono i numerosi e poco noti siti archeologici. L'area è dotata di 82 aree e beni archeologici, con una maggiore concentrazione nei comuni di Sant'Angelo Muxaro e Casteltermini. A Sant'Angelo Muxaro, noto per la presenza del castello medievale, Paolo Orsi scopre nel XX sec. un gruppo di grandi tombe a tholos i cui ricchi corredi, che fanno ritenere il sito uno dei più importanti della Sicilia protostorica, sono legati al re Kokalos, il più noto re sicano, mentre Casteltermini ha un grande potenziale archeologico inesplorato costituito da pietre megalitiche e reperti che vanno dal periodo Preistorico a quello Paleocristiano.

La struttura insediativa è caratterizzata da piccoli centri urbani e borghi rurali – 1 centro storico di antica origine (Cianciana), 12 centri storici di origine medievale, 11 centri storici di nuova fondazione, costituiti a seguito di *licenziae polulandi* – in cui il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato sembra sospeso in attesa di nuovi usi: nell'area si contano 159 beni sparsi tra edifici di architettura militare, religiosa, residenziale e produttiva (Regione Siciliana, 1999). A questa dotazione storico-culturale non corrisponde un'adeguata rete di servizi collegati: in tutta l'area si contano 13 strutture tra musei e attrezzature culturali, concentrati prevalentemente a Sambuca di Sicilia e 17 biblioteche.

Al patrimonio archeologico e architettonico si affianca quello dei prodotti locali enogastronomici (cui sono collegati 8 itinerari vitivinicoli e agroalimentari), che richiamano antiche tradizioni e pratiche agricole. Su tale territorio gli allevamenti e le coltivazioni utilizzano metodi di produzione esenti da forme di inquinamento. Tuttavia, ancora solo il 10% della superficie agricola utilizzata è coltivato ad agricoltura biologica (11.832 ha), con i valori più elevati a Cammarata (70%), Castronovo di Sicilia, Contessa Entellina e Giuliana (67%).

I dati analizzati fanno emergere la ruralità di quest'area come un punto di forza non adeguatamente valorizzato: l'incidenza del settore agricolo nell'economia locale è quasi nulla ed addirittura in diminuzione nell'ultimo decennio (da 0,17% nel 2000 a 0,10% nel 2010) e lo stesso nel settore agroalimentare (da 0,09% nel 2000 a 0% nel 2010).

Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano di Quisquina, Villafranca Sicula.

⁴ Proprie elaborazioni su dati Istat (Istat, 2011c).

⁵ Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

⁶ Il tasso di crescita è un valore percentuale ricavato dal rapporto tra il tasso di natalità - tasso di mortalità + tasso migratorio.

⁷ Proprie elaborazioni su dati Istat (Istat, 2011a).

⁸ Monte Carcara, Monte Cammarata, Monti Palazzo Adriano e Valle del Sosio, Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco, Foce del Fiume Platani.

Ad un tale capitale territoriale che testimonia una energia vitale da ri-attivare, si contrappongono le criticità dovute alla posizione geografica, periferica rispetto ai principali poli urbani e alla ridotta accessibilità ai principali servizi quali la mobilità. Porti, aeroporti e autostrade non sono raggiungibili in meno di 60 minuti in auto, mentre la distanza media dei comuni ai poli urbani più vicini non è inferiore a 72 minuti e l'offerta di trasporto pubblico locale di collegamento ai capoluoghi è molto scadente (2,3 è il numero medio giornaliero di servizi su gomma), soprattutto nei comuni di Ribera (0,82) e Casteltermini (0,35) (DPS, 2013).

Il depotenziamento dei servizi di cittadinanza influisce sull'indebolimento delle comunità locali ed incrementa il declino economico. L'analisi del capitale produttivo fa emergere un indice di dotazione economica generale⁹ molto basso (1,90%) rispetto alla media regionale (15,53%), ma si riscontra un indice di imprenditorialità (22%) più alto rispetto alla media regionale (15%), che ha le sue punte nei comuni di Contessa Entellina (44%) e Sant'Angelo Muxaro (41%).

L'analisi condotta ha rivolto, infine, attenzione al settore turistico¹⁰ e ne ha messo in risalto l'assenza di un ruolo trainante per l'economia locale (nel 2010 si contavano 23 addetti in tutta l'area). Inoltre, nonostante le qualità paesaggistiche/rurali/culturali, il mare costituisce il principale attrattore: l'area ha un tasso di ricettività media del 16,12% ed una densità turistica media di 28,94%, ma il maggiore peso è da attribuire al comune costiero di Cattolica Eraclea (tasso di ricettività di 141% e densità turistica 321,27%), seguito da Ribera (densità turistica 197%)¹¹.

Le analisi condotte portano a ritenere che, facendo leva sul capitale rurale e culturale, nonché sulla capacità imprenditoriale, i Sicani si configurano come ambito territoriale che, nel combinare tratti rurali, tradizioni e nuovi assetti, può sperimentare nuovi modelli di qualità della vita, incentrati sulla ritrovata relazione tra il territorio e la comunità locale in chiave autosostenibile (Magnaghi, 1998, 2000), su ritmi di vita 'lenti', sui paesaggi, sulla capacità di contaminare antiche tradizioni con nuove tecnologie.

2.3 | I sistemi rurali/culturali: prime valutazioni

Le prime analisi sui 24 comuni hanno evidenziato come il territorio – connotato da un paesaggio rurale incontaminato, da siti archeologici lontani dai tradizionali circuiti turistici, da un arcipelago di piccoli centri urbani scarsamente popolati e da un patrimonio edilizio sottoutilizzato – sia in una fase di transizione territoriale dovuta alle condizioni socio-economiche che non riescono ad interagire con le esigenze di un mondo globalizzato e che si trasformano in una perdita della popolazione attiva e in una costante diminuzione della produzione agricola. Nonostante ciò, sono presenti alcune forme di ripresa e tentativi di specializzazione produttiva (riscontrabile nel campo dell'agricoltura biologica e nei marchi di qualità DOP e IGP) e di promozione del mercato immobiliare¹².

Tenendo conto della Strategia Nazionale per le Aree Interne – che mette in primo piano le potenzialità inespresse e le resilienze latenti di questi territori – la ricerca sta interpretando le analisi effettuate per verificare l'esistenza di condizioni di distrettualizzazione al fine di individuare sistemi rurali/culturali locali sulla base della metodologia mesa a punto nell'ambito della Ricerca sui Sistemi Culturali Locali (Carta, 2003). La metodologia adottata, di tipo esplorativo, utilizza un sistema di indicatori quali-quantitativi, articolati in ambiti tematici¹³ e arricchito dall'indice di centralità che, calcolato per ogni ambito, aiuta a comprendere la struttura di questi territori in funzione delle loro peculiari identità e specializzazioni.

L'indice di centralità¹⁴ – oltre a confermare le analisi effettuate nella prima fase – permette di valutare la capacità attrattiva di ogni singolo comune in funzione dell'ambito territoriale. Dai risultati sinora ottenuti¹⁵

⁹ Quota percentuale degli occupati sulla popolazione.

¹⁰ Proprie elaborazioni su dati Istat (Istat, 2011b).

¹¹ Il tasso di ricettività indica il rapporto tra l'offerta ricettiva (espressa in posti letto) e la popolazione residente per 1000; la densità turistica indica il ruolo del turismo nell'economia locale, calcolato come rapporto tra le presenze e la popolazione residente.

¹² È il caso del comune di Cianciana che, a seguito del dimezzamento della popolazione avvenuta dopo la chiusura delle miniere di zolfo (1962), sta promuovendo l'acquisto di abitazioni del tessuto storico della città affiancando ai costi vantaggiosi una maggiore qualità della vita rispetto a quella delle grandi città.

¹³ Gli ambiti tematici in cui è articolata la matrice di indicatori sono: Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, Aree boscate attrezzate, Aree naturali protette, Aree agricole, Produttività tipica e di pregio, Patrimonio culturale, Servizi culturali, Feste-Sagre e Manifestazioni culturali, Itinerari vitivinicoli, Itinerari agroalimentari, Progettualità locale. L'ambito relativo alle Aree Agricole è stato introdotto dal gruppo di ricerca per caratterizzare l'indagine anche sul sistema agricolo al fine di individuare possibili distretti rurali.

¹⁴ L'indice di centralità, nelle diverse declinazioni che assume in questa ricerca, è stato calcolato sulla base della formula relativa all'indice di centralità culturale $\sum(Pc \cdot 100/p)$, in cui Pc corrisponde al numero di elementi per tipologia di patrimonio culturale presente nel singolo comune e p al totale regionale pesato per singolo elemento (Carta, 2003: 20).

si possono trarre prime considerazioni in merito ad alcuni ambiti tematici. L'indice di centralità Turistica¹⁶, articolato in sette livelli¹⁷, ha prodotto il seguente risultato: l'unico comune con centralità alta è quello di Ribera; i comuni con centralità medio-alta sono Cammarata, Cattolica Eraclea, Cianciana e Palazzo Adriano; hanno centralità media i comuni di Bisacquino, S. Angelo Muxaro, Sambuca di Sicilia, Montallegro e Burgio; hanno centralità medio-bassa i comuni di S. Biagio Platani, S. Stefano di Quisquina, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani e Contessa Entellina; hanno centralità bassa i comuni di S. Giovanni Gemini, Casteltermini e Prizzi; infine, hanno centralità bassissima i comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Calamonaci, Giuliana, Lucca Sicula e Villafranca Sicula. Da questa analisi si evince che il territorio è caratterizzato da un sistema di servizi al turismo e di ricettività turistica che non corrisponde alle reali potenzialità del territorio, fattore che trova spiegazione nella presenza di due comuni prossimi all'area di indagine, Menfi e Sciacca, che possiedono un altissimo livello di centralità turistica, esercitando un effetto polarizzante sul territorio e confermando la dinamica di alcuni comuni dell'area di indagine, come Cattolica Eraclea. È necessario, comunque, sottolineare che la tipologia di turismo tra questi due comuni (turistico balneare) e il territorio Sicano sia diversa, pertanto in fase di definizione degli scenari futuri e di attivazione di politiche di valorizzazione del patrimonio esistente, la prossimità di differenti tipologie di attrazione turistica permetterà di organizzare un territorio che sia capace di attivare un'offerta turistica integrata e diversificata.

L'indice di centralità del Patrimonio Naturale¹⁸ consente di verificare la rilevanza di ogni singolo comune all'interno del sistema naturalistico regionale, di valutare l'esistenza di una rete istituzionale di soggetti e la presenza di una rete di protezione europea. Tranne per i comuni di Alessandria della Rocca, Casteltermini e Lucca Sicula (il cui indice è pari a zero), tutti gli altri comuni presentano elevati valori, dimostrazione del fatto che questo territorio è dotato di un importante patrimonio naturalistico ed è caratterizzato dalla presenza di uno dei cinque Parchi Naturali della Regione Sicilia.

Infine, l'indice di centralità Agricola¹⁹ ci permette di comprendere come la vocazione agricola sia, per la maggior parte dei comuni di questo territorio, un elemento identitario che però, se confrontato con i valori dell'incidenza del settore agricolo nell'economia locale, risulta essere più una resilienza che un fattore di sviluppo. Pertanto, proprio nel campo dell'agricoltura e dell'attuale tendenza ad implementare il settore dell'agricoltura biologica dovranno essere rivolte le principali strategie di sviluppo, per riattivare l'economia locale, per ridare identità al territorio e soprattutto per rendere il processo della produzione agricola trasversale a tutte le altre identità, rendendolo il connettore principale del reticolo di piccoli centri urbani dell'arcipelago Sicano.

Il completamento della matrice permetterà, inoltre, di indagare la centralità nei diversi ambiti e di costruire indici compositi (Carta *et al.*, 2004) che, mettendo a confronto i diversi indici di centralità con l'indice di progettualità locale, orienteranno la *vision* del territorio e le politiche che i diversi attori che agiscono sul territorio dovranno attivare.

3 | La metamorfosi del capitalismo: verso una Smart Land

«L'economia globale non si nutre dell'universale standardizzazione di prodotti, processi e conoscenza, ma è piuttosto un sistema che genera maggiore divisione del lavoro e specializzazione tra i luoghi, poiché premia la ricerca di apporti originali e non ripetitivi all'interno dei reticoli globali. Diversificare e innovare prima, connotare poi, sono leve immateriali per alzare i sentieri della crescita territoriale» (Bonomi, 2010: 16). Negli ultimi anni si è assistito a una metamorfosi del capitalismo che da manifatturiero si è trasformato in un capitalismo delle reti, con l'affermarsi di nuove economie e la necessità di strutturare lo

¹⁵ La matrice degli indicatori per la valutazione delle condizioni di distrettualizzazione è in corso di definizione, pertanto in questo articolo sono riportati solo risultati parziali.

¹⁶ L'indice di centralità turistica dei comuni siciliani è stato elaborato da C. Rizzo (Rizzo, 1998: 275-290).

¹⁷ I sette livelli di centralità turistica sono: ICT>400 livello altissimo; 200<ICT<399 livello alto; 100<ICT<199 livello medio-alto; 50<ICT<99 livello medio; 25<ICT<49 livello medio-basso; 10<ICT<24 livello basso; 0<ICT<9 livello bassissimo (Rizzo, 1998: 278).

¹⁸ In questa analisi sono stati incrociati i perimetri comunali con quelli delle aree protette, individuando i comuni interessati dalla presenza di Parchi, Riserve, SIC e ZPS. L'indice di centralità del Patrimonio Naturalistico è stato calcolato sulla base della formula $\sum(P_n \cdot 100/p)$, in cui P_n corrisponde al numero di elementi per tipologia di patrimonio naturale presente nel singolo comune e p al totale regionale pesato per singolo elemento.

¹⁹ L'indice di centralità Agricola è stato calcolato sulla base della formula $\sum(P_a \cdot 100/p)$, in cui P_a corrisponde al numero di elementi per tipologia di superficie agricola utilizzata (SAU e SAU coltivata con agricoltura biologica) presente nel singolo comune e p al totale regionale pesato per singolo elemento. Fonte dei dati relativi alla SAU e alla SAU coltivata con agricoltura biologica: Istat (2011a).

spazio dove sperimentare l'incontro tra flussi e luoghi. Tale metamorfosi ha condotto a una nuova forma di capitalismo che pone al centro due importanti temi – il processo della globalizzazione e il processo della 'smaterializzazione' dell'economia – generando il passaggio da un modello economico verticalmente integrato e concentrato nello spazio, a un modello organizzato in reti multi-livello spazialmente diffuse. Il capitalismo di territorio²⁰, di conseguenza, è sottoposto a grandi cambiamenti per diventare più flessibile e per gestire meglio i nuovi processi: il suo sviluppo deve essere ripensato nei termini del capitalismo delle reti, ossia degli attori che gestiscono i beni competitivi territoriali. Se prima erano le imprese a competere fra loro, adesso sono i territori a trovarsi in competizione.

Partendo da queste riflessioni, e con l'ambizioso obiettivo di sollecitare un dibattito disciplinare su alternativi approcci di intervento nelle aree interne, sulla loro fattibilità e sostenibilità economica, la ricerca intende proseguire sperimentando nel territorio Sicano il paradigma della *smart land*, intesa come «un ambito territoriale nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività del territorio, con una attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico-architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini» (Della Puppa, Masiero, 2014: 78). I due autori, per introdurre le logiche *smart* negli assetti territoriali hanno affrontato i temi della cittadinanza, dello sviluppo, dell'energia, della mobilità, dell'identità territoriale, dei saperi e del paesaggio, e per ognuno di essi individuano possibili azioni e politiche. Per il territorio Sicano, di particolare interesse sarà la definizione delle strategie e delle azioni soprattutto in merito a i temi: 'Sviluppo', che dovrà avvenire attraverso «la costruzione di una rete delle reti diffuse» (Bonomi, Masiero, 2014: 119), in cui un ruolo attivo è svolto sia dalla cittadinanza che dai diversi portatori di interesse per la promozione del territorio quale bene comune da preservare e valorizzare, garantendone fruibilità e ottimizzando i flussi; 'Mobilità', che mira a rendere gli spostamenti più agevoli, ad utilizzare sistemi di *traffic calming* e ad implementare il trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale, definendo un vero e proprio piano urbano della mobilità; 'Economia', in cui la promozione della valorizzazione economica del territorio sarà perseguita attraverso interventi volti a introdurre modificazioni di natura strutturale nel tessuto produttivo, la promozione di nuove specializzazioni e del trasferimento tecnologico come condizione essenziale per rafforzare il sistema produttivo (Carta, Ronsivalle, 2014); 'Identità', in cui le diverse identità territoriali presenti (ambientali, culturali, artigianali, produttive) possano esprimere tutte le loro potenzialità attraverso azioni che mirano a valorizzare le specificità e a promuoverle tramite un'offerta coordinata e integrata.

Tutti questi temi si trasformeranno in strategie e azioni cardine nella definizione della *vision* del Territorio Sicano, che intende mettere in primo piano le identità ambientali, culturali e produttive attraverso la costruzione di reti che coordinino uno sviluppo integrato nei diversi settori, al fine di ridurre la frammentarietà, la mancanza di connessioni, la compresenza senza condivisione (Lanzani, 2011), e promuovere un territorio coeso e che programmi lo sviluppo in maniera condivisa, capace di offrire una elevata qualità della vita, dove la 'lentezza' diventa un abaco di opportunità.

Attribuzioni

La redazione delle parti § 1, 2, 2.1, 2.2 è di Marilena Orlando, la redazione delle parti § 2.3, 3 è di Annalisa Contato.

Riferimenti bibliografici

- Bonomi A. (2006), "Liberalizzazioni, capitalismo delle reti, territorio", in *Il Mulino*, n.5, pp. 831-841.
- Bonomi A. (2010), *La città che sente e pensa. Creatività e piattaforme produttive nella città infinita*, Electa, Milano.
- Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Venezia.
- Carta M. (2003), *Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia*, Dipartimento Città e Territorio, Palermo.
- Carta M., Gagliano D., Ronsivalle D. (2004), "Il sistema culturale dei Nebrodi: strutture e strategie per la valorizzazione territoriale", in Hoffmann A. (a cura di), *Esperienze di programmazione dello sviluppo locale. Il caso Parco dei Nebrodi*, FrancoAngeli, Milano.

²⁰ Per 'capitalismo di territorio' Bonomi si riferisce a «uno specifico modello di sviluppo incentrato sull'intreccio tra capitale economico, capitale sociale e capitale culturale che ha alimentato una crescita basata sulla miriade di sistemi produttivi localizzati ove le imprese sono progetti di vita e non molecole di capitale» (Bonomi, 2006: 834). Il 'capitalismo delle reti' è definito da Bonomi come il capitalismo «degli attori che gestiscono beni competitivi territoriali» (Bonomi, 2006: 832).

- Carta M., Ronsivalle D. (2014), "I Territori dell'innovazione Locale", in *Atti XXXV Conferenza Italiana Di Scienze Regionali*, in corso di pubblicazione.
- Della Puppa F., Masiero R. (2014), "Lessi s more. Manifesto per una società smart", in Bonomi A., Masiero R., *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Venezia, pp.71-85.
- DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2013), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma.
- DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2014), *Strategia nazionale per le Aree interne. Accordo di Partenariato 2014-2020. Sezione 1°*, Roma.
- Istat (2011a), *Censimento dell'agricoltura*, Istat, Roma.
- Istat (2011b), *Censimento dell'industria e dei servizi*, Istat, Roma.
- Istat (2011c), *Censimento della popolazione e delle abitazioni*, Istat, Roma.
- Lanzani A. (2011), *In cammino nel paesaggio*, Carocci, Roma.
- Magnaghi A. (a cura di, 1998), *Il territorio degli abitanti. Società locali e autosostenibilità*, Masson, Milano.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Ministero dello sviluppo economico,
- Regione Siciliana, Assessorato ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana (1999), *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*.
- Rizzo C. (1998), "I distretti turistici siciliani: alcune considerazioni", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XII, vol. III, Roma, pp. 275-290.

ITALIA
45 . 45



Planum Publisher

Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237042

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2015